

La Repubblica 5 Aprile 2017

Reggio Calabria, il suicidio di Maria Rita Lo Giudice figlia di una famiglia di 'ndrangheta

"Maria Rita Lo Giudice si è tolta la vita e questo deve toccare la coscienza di tutti. Se c'è una ragazza che si è fatta strada nella vita scolastica per la propria onestà, ha conseguito una laurea che è strumento per sottrarsi alla famiglia di 'ndrangheta di cui fa parte e non siamo capaci di integrarla abbiamo perso tutti quanti". È con voce seria e sinceramente commossa che il procuratore capo della Dda di Reggio Calabria, Federico Cafiero de Raho, è intervenuto sul suicidio della nipote 24enne del boss pentito Nino Lo Giudice, che domenica mattina si è lanciata dal balcone della casa in cui viveva con la madre senza lasciare alcun biglietto.

"È un fatto gravissimo di cui siamo responsabili tutti quanti - dice Cafiero de Raho - Il cambiamento in questa terra arriverà quando le famiglie di 'ndrangheta capiranno che l'onestà premia e avvantaggia più della criminalità, ma abbiamo perso una ragazza che stava provando a percorrere un cammino diverso perché non abbiamo avuto la sensibilità di comprendere che ci sono mutamenti a cui tutti devono concorrere".

Quello di Maria Rita era un cognome noto a Reggio Calabria. Il padre, come molti degli zii e dei cugini, è in carcere per mafia. Un'ombra pesante, che la ventiquattrenne aveva tentato di scacciare con un percorso di studi brillante. Laureata a pieni voti in Economia nell'ottobre scorso, Maria Rita aveva deciso di proseguire l'università e circa un mese fa con docenti e colleghi di facoltà era partita per Francoforte e Bruxelles, per un viaggio di istruzione alla sede della Banca Centrale e agli uffici della Commissione Europea. Un viaggio immortalato in decine di scatti, pubblicati su Facebook dalla ragazza, evidentemente fiera di un percorso che la stava portando lontano da Reggio Calabria, dove il suo cognome è sempre stato sinonimo di 'ndrangheta.

Un'onta di cui Maria Rita sentiva il peso, come dell'ostracismo sociale che a Reggio Calabria ne deriva, ma che non l'aveva indotta a disconoscere la famiglia. "La ragazza non ha mai rinnegato il padre, anzi era la prima ad interessarsi delle sue vicende giudiziarie. Aspettava con ansia la discussione del caso del genitore in Cassazione e si sentiva diversa dai parenti", dice l'avvocato Russo, che assiste da tempo la famiglia.

Per conto dei genitori e del fratello della ragazza, il legale questa mattina ha presentato un esposto in procura chiedendo che venga effettuata un'autopsia sul corpo di Maria Rita. "La madre ha detto di averla trovata molto strana, alterata la sera prima del suo suicidio ed è un particolare che le è rimasto in mente perché la ragazza non beveva, non fumava e mai avrebbe assunto stupefacenti. Per questo hanno chiesto alla procura di esplorare ogni possibile pista sulla morte della ragazza", spiega l'avvocato.

Una richiesta che i magistrati hanno accolto, disponendo immediatamente un'autopsia completa sul corpo della ragazza. Inizialmente fissati per domani, i funerali di Maria

Rita sono stati rimandati. Chi vorrà salutarla dovrà attendere che le indagini siano complete.

Alessia Candito